

La Luna

Mensile pacifista - aut. Tribunale di Alessandria n.304 (21-12-1982) - Direttore responsabile: Pietro Moretti - Redazione: via Venezia 7 - 15100 Alessandria (tel.0131-59781) - Spediz. in abb.postale ai sensi del comma 27 art.2 - Legge 549/95 - Filiale PT di Alessandria.

Nelson Mandela

Un ricordo del leader che ha guidato il Sud Africa alla libertà

Nel novembre 2009 l'ONU decise di dedicare una giornata ad un singolo individuo, per la prima ed unica volta: si tratta del 18 luglio, compleanno di Mandela, al quale sono stati riconosciuti l'impegno e il servizio offerto all'umanità per la risoluzione dei conflitti, per la riconciliazione, per l'attenzione ai poveri e ai gruppi svantaggiati.

Il 18 luglio in Sudafrica, la gente è invitata a dedicare 67 minuti del proprio tempo a qualche forma di servizio per la società: un minuto per ciascuno dei 67 anni che Mandela ha speso nella lotta contro l'apartheid nel suo Paese.

Lotta affrontata in diversi modi: all'inizio accettò quella nonviolenta, che l'African National Congress aveva considerato alla base della resistenza civile, ma entrò poi in contrasto con Albert Luthuli, (presidente del partito dal '52 al '60) e anche lui Premio Nobel per la Pace nel 1961, perché per Mandela non era stato uno strumento efficace e bisognava passare agli attacchi armati.

È nel 1956 che Madiba, il nome datogli dalla sua etnia di origine Xhosa, conosce per la prima volta le carceri sudafricane con l'accusa di alto tradimento e cospirazione, ma è del 1960, dopo il massacro di sessantanove manifestanti da parte della polizia di Sharpeville, che c'è la svolta verso la lotta armata.

Mandela viene arrestato il 5 agosto del 1962 e rilasciato l'11 febbraio del 1990, circa vent'anni li trascorre nel carcere di

Nicoletta Vogogna

(segue a pagina 2)

ARCHIVIO

del movimento per
la pace e la
nonviolenza nella
provincia di
Alessandria

Con questo articolo vogliamo informare i lettori della Luna che l'attività di riordino dell'archivio movimento per la pace e la nonviolenza è in pieno corso e sta volgendo verso la sua conclusione. Il materiale presente nell'archivio riguarda un periodo ampio che va dalla fine degli anni '60 fino ai giorni nostri. Si stanno riordinando oltre 40 anni di documenti riferiti al movimento per la pace e la nonviolenza. Ha curato la raccolta l'associazione per la pace e la nonviolenza; grazie all'operato di alcuni volontari è stato svolto un primo lavoro di cernita di documenti, quindi le archiviste Alessandra Mazza e Alessandra Rivera della cooperativa Arca hanno proceduto all'archiviazione su base annuale dei documenti. Il catalogo viene predisposto anche su base informatica. L'iniziativa è stata possibile grazie al CSVA (Centro servizi volontariato alessandrino) che ha finanziato sia alcune attività di archiviazione sia l'acquisizione di scaffalature. Preponderante è stato l'apporto di alcuni volontari dell'associazione. L'APROVA (Associazione per la promozione del volontariato alessandrino) ha messo a disposizione il locale che ospita l'archivio stesso.

L'archivio è composto soprattutto da documenti originali archiviati secondo un criterio di annualità così da rendere più semplice la consultazione; è presente una sezione di manifesti, video e foto. Per quanto riguarda le riviste ne sono state catalogate alcune di carattere generale e altre regionale o locale. Viene anche archiviata una miscelanea di testate; il riordino dell'emeroteca, piuttosto consistente, sarà concluso in una fase successiva.

p.m.

massima sicurezza a Robben Island, dove i detenuti sono solo neri e i carcerieri bianchi.

Il periodo che va dalla sua liberazione alle elezioni nel 1994 è stato difficile e doloroso, ma Mandela, nel ruolo di negoziatore seppe anteporre il bene della nazione a ogni altro interesse di parte.

L'assoluta mancanza di acredine e di desiderio di vendetta che contraddistinse la sua presidenza a capo del Sudafrica culminarono nella Commissione per la Verità e la Riconciliazione, avviata nel 1996 e terminata nel 2001 per far luce sui tanti casi di negazione dei diritti umani commessi durante l'apartheid, commissione presieduta dal Nobel per la Pace Desmond Tutu.

In molti avrebbero voluto da una parte, un processo nello stile di Norimberga, dall'altra un'amnistia generale, ma si riuscì anche in quel caso a trovare un compromesso..

Tre Paesi dell'Africa Occidentale, Sierra Leone, Liberia e Costa d'Avorio hanno seguito il modello sudafricano e hanno istituito delle commissioni di riconciliazione dopo guerre civili che hanno insanguinato le comunità.

Dove Mandela fece un serio passo falso, quasi alla fine del suo mandato presidenziale, è quello legato ad un rifornimento di armamenti (fregate, sottomarini, elicotteri, aerei da combattimento) da compagnie europee, per circa quattro miliardi di dollari nel '99, che nel dopo-apartheid, senza nemici all'orizzonte, era parso uno spreco che Madiba aveva avallato.

Ma non possiamo negare il suo coraggio a mettersi in gioco per il bene di tutti, senza sentimenti di avidità, d'ingiustizia o di conflitto, un uomo che esercitò un'influenza positiva nella società, un modello di comportamento, che cerchiamo anche in altre società: ne sentiamo il bisogno e l'urgenza.

E il dopo Mandela? La scrittrice sudafricana Nadine Gordimer nel suo ultimo libro "Ora o mai più" racconta bene il disagio e la delusione della generazione che ha lottato contro l'apartheid e i dubbi sull'attuale presidenza di Jacob Zuma.

Cercando di avere una visione di insieme sugli argomenti presenti nell'archivio conviene seguire la scansione temporale. Dalla fine degli anni '60 all'inizio degli anni '70 ci furono iniziative spontanee da parte di gruppi o con ispirazione religiosa o politici prevalentemente di sinistra. Degli anni '70 è presente una consistente documentazione sul comitato per la pace che funzionò ad Acqui Terme. Gli argomenti principali erano l'opposizione alle armi nucleari, gli esperimenti, i missili puntati reciprocamente sull'USA e sull'URSS. Varie iniziative riguardarono anche la lotta contro le dittature, in particolare quella instauratasi in Cile nel 1973. L'inizio degli anni '80 è caratterizzato da lotte contro l'installazione dei missili nucleari nella nuova base militare a Comiso in Sicilia. Le iniziative furono condotte soprattutto attraverso lo strumento dei Comitati per la pace sorti ovunque in Italia, con la copartecipazione di partiti, sindacati, associazioni e anche adesioni individuali. La seconda parte degli anni '80 segna una svolta nel pacifismo italiano con la nascita di Associazioni e gruppi costituiti sulla base di adesioni individuali e autonomi dalle forze politiche. E' di questo periodo la nascita dell'associazione per la pace e la non violenza che occupa buona parte dell'archivio con documenti locali, provinciali, regionali, nazionali. Consistente documentazione riguarda la prima guerra del Golfo nel 1991; le lotte per ottenere una nuova legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare. Sempre riguardo agli anni '90 vengono documentate: obiezione di coscienza alle spese militari; le proteste contro le basi militari in Italia come quella di Piacenza, di Ghedi (Brescia), Di Gioia del Colle (Bari); le numerose marce per la pace Perugia-Assisi coordinate dalla tavola per la pace; la solidarietà per il popolo della Palestina e per la ricerca di "Israele-Palestina, due popoli in due stati". Gli anni '90 sono stati segnati profondamente dalle guerre nella vicina ex-Yugoslavia: nell'archivio rimane una documentazione soprattutto su un'attività dell'ICS (Consorzio italiano di solidarietà). Il primo scorcio del 2000 si è caratterizzato da una profonda distinzione all'interno del movimento pacifista dopo il G8 di Genova del 2001: ad Alessandria si scelse definitivamente la caratterizzazione della nonviolenza. Cospicua documentazione riguarda gli attacchi terroristici alle Twin Tower e le lotte contro la nuova guerra del golfo. Oltre alle marce pacifiste viene documentato "L'ora del silenzio" praticata ad Alessandria per oltre sette anni. La documentazione dell'archivio arriva fino ai giorni nostri.

Mass media e nonviolenza

Concluso il secondo concorso per temi nelle scuole superiori. Le premiazioni

E' stata una piacevole mattinata quella di sabato 11 maggio all'istituto "Nervi-Fermi" di Alessandria in cui sono stati premiati le studentesse e gli studenti degli Istituti Superiori della provincia che hanno partecipato con un tema al secondo concorso "Bisogno di nonviolenza nella società contemporanea".

L'argomento di quest'anno riguardava i mass media che divulgano le più svariate forme di violenza, ma possono anche essere diffusori di valori positivi.

Zamarato Simone e Curti Silvia, che frequentano l'Istituto Geometri di Alessandria, si sono aggiudicati il primo e il secondo posto

(e rispettivamente un computer portatile e un ipad), mentre Montobbio Giorgio Francesco del Liceo Linguistico "Madri Pie" di Ovada ha ottenuto il terzo posto (e una fotocamera digitale). I tre ragazzi hanno anche rilasciato un'intervista che si potrà ascoltare nei prossimi giorni a Radio Gold.

Gli altri studenti vincitori del "Nervi" di Alessandria, dell'istituto "Sobrero" di Casale M.to, del Liceo "Amaldi" di Novi Ligure, del Liceo Linguistico - Scienze Umane "S: Caterina" Madri Pie di Ovada e del Liceo "Peano" di Tortona potranno partecipare il 28 settembre ad una gita al Sacro della Benedetta e al vicino Sentiero della Pace.

1° premio: Simone Zamarato

...I mass media, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi, sono strumenti importanti perché consentono alle persone sia di comunicare superando ogni problema collegato alla distanza, sia di conoscere praticamente in tempo reale ciò che accade nel mondo. Ma, come in tutte le cose, c'è un rovescio della medaglia: sovente i media

diffondono violenza, abitano alla violenza, "fanno" violenza (molti spot, ad esempio, mostrano ai giovani stili di vita dove regole e limiti non esistono più, dove l'eccesso è la regola...)

... Per risolvere positivamente la questione cioè per imparare a domare i media, ritengo che ci sia un'unica ricetta semplice, fatta di due soli ingredienti: intelligenza ed educazione. Sia in famiglia che a scuola, è necessario che i "grandi" (genitori, educatori, insegnanti, ecc) educino noi giovani ad un uso razionale, intelligente dei media. E noi, oggi conosciuti come nativi digitali, nel momento in cui ci affidiamo a un media (può essere la TV o la Rete con tutte le incredibili opportunità che sa offrire) dobbiamo utilizzare quel dono che abbiamo chiamato intelligenza per capire che il suo utilizzo può rivelarsi un danno o un aiuto.

I media, grazie alla loro forza e diffusione comunicativa, possono darci risposte importantissime, a patto ovviamente che noi siamo disposti ad ascoltarli. Ritengo, ad esempio, che oggi sia difficilissimo parlare di "valori" come i valori della vita, quelli etici, quelli religiosi, ecc. ebbene, proprio i mass media dovrebbero attivarsi al massimo per essere portatori di tutti quei valori capaci di caricare positivamente l'esistenza umana. Come un seme può trasformarsi in un'altissima pianta, così un messaggio carico di valore, che avrebbe in sé la forza di migliorare un'umanità troppo incline al male e alla violenza, attraverso quelle casse di risonanza chiamate media, può crescere a dismisura raggiungendo ogni persona in ogni angolo del pianeta.

Nel settembre 2004 un noto gestore di telecomunicazioni lanciò uno spot per alcuni aspetti indimenticabile: vi compariva Gandhi (1869 - 1948) che, tramite un mega schermo, arringava la folla con un suo celebre discorso. Il claim della pubblicità recitava: "Se Gandhi avesse potuto parlare così, oggi che mondo sarebbe?"

Questa campagna pubblicitaria ha poi ricevuto il premio "Best Ever Forever", riconoscimento assegnato con l'obiettivo di far riflettere sul potere della comunicazione, fino a sostenere che, se gli attuali, potenti mezzi di comunicazione fossero esistiti in epoche storiche antecedenti e cruciali del nostro pianeta, avrebbero potuto modificarne gli eventi in chiave positiva.....

2° premio: Curti Silvia

....."Sbatti il mostro in prima pagina": indubbiamente molti speculano sui fattacci e sul dolore per stravincere, impressionando anime e menti, la guerra dell'audience: come non ricordare i giorni, le settimane e i mesi in cui siamo stati bombardati da talk-show, inchieste, interviste, ricostruzioni e plastici delle scene dei delitti più efferati, dei fatti di cronaca nera più terribili, come l'uccisione di Sara Scazzi, il delitto di Cogne, quelli compiuti da Erica e Omar a Novi Ligure, ecc... Questo modo di fare alimenta la morbosità, la sete di mistero e di insolito della gente, e non è certo specchio dell'informazione con la "I" maiuscola. Come ovvia conseguenza, ecco frotte di turisti del macabro assieparsi intorno al luogo dove è avvenuto l'episodio per farsi intervistare, per apparire e salutare in TV, per scattare foto... da invidia da spendere in una sera tra amici; ecco ancora uomini e donne andare in pellegrinaggio nei cimiteri dove sono sepolte le vittime degli episodi più cruenti, non per pietas, ma con l'intento di scorgere un familiare, di curiosare, di entrare a far parte in qualche modo dello show.....

...Tuttavia, come già detto, l'esagerazione dei media sposa il fatto che delitti e violenze non sono mai figli di nessuno. Ma è obbligatorio ragionare con attenzione su un dato inconfutabile: poiché oggi la collettività è già informata su tutto, la conoscenza anche di ciò che appare più violento e negativo non può mai essere un disvalore, ma piuttosto un incentivo per noi tutti nel trovare rimedi, nel provare a cambiare le cose, nel lavorare per un mondo pacifico e migliore. E oggi, paradossalmente, quei potenti media che ci catapultano addosso violenze di ogni tipo possono, nelle mani di noi giovani, chiamati a lavorare per un mondo migliore, trasformarsi in una potente cassa di risonanza. Mi riferisco ai social network, tecnologici strumenti comunicativi che, se utilizzati nel modo migliore, possono diffondere in ogni dove, in tutti gli angoli della Terra, la voce di chi non intende rimanere impassibile di fronte alle fosche tonalità della violenza....

...Un'ultima considerazione: ogni qualvolta i mass media ci informano di una violenza, e noi siamo in grado di indignarci, di reagire, di comunicare a nostra volta, diventiamo noi

stessi diffusori di autentici valori.

L'importante, come in tutte le cose, è usare la testa, saper pensare e ragionare, capire che i mass media sono al nostro servizio e non noi al loro!

3° premio: Montobbio Francesco

Già nei cartoni animati per bambini compaiono scene di violenza che creano una falsa percezione della realtà circostante. I bambini pensano così di vivere in una società fondata sulla violenza, sull'odio razziale e sulla supremazia del maschio ed hanno la convinzione che, per sopravvivere, possano soltanto rispondere con altra violenza..... Gli adulti pertanto hanno il dovere di vigilare sui contenuti che i figli guardano e di aiutarli a comprendere cosa viene realmente mostrato.....

Al contrario i mass media dovrebbero trasmettere messaggi di pace e di amore reciproco tra ogni uomo; potrebbero realizzare biografie – documentario sulla vita di coloro che si sono battuti per la pace nel mondo, la nonviolenza, l'uguaglianza tra gli uomini indipendentemente dal colore della pelle, dal credo religioso e politico e dal ceto sociale; dovrebbero trasmettere il bene affinché si possa realizzare il bene stesso ed insegnare ad ognuno a non considerarsi un singolo che lotta per se stesso, anche se all'interno di un sistema, bensì parte di una comunità e ad operare per il bene della stessa, cioè per il bene di tutti.

Questo non deve necessariamente essere realizzato in modo "noioso", si possono anche produrre fiction che abbiano alla base valori positivi.

..... Si spera che l'indirizzo futuro dei media non sia più solo la spettacolarizzazione della notizia fino allo stravolgimento della stessa, ma il resoconto vero e attinente alla realtà, un racconto che non crei dissapori e divisioni, ma una visione obiettiva e serena come peraltro, per fortuna, possiamo riscontrare in alcuni giornali e trasmissioni televisive serie ed obiettive. Anche noi, comuni cittadini, però, potremmo agire, finalmente, senza restare passivi e senza sentirci impotenti. Potremmo scegliere di non seguire programmi che riteniamo nocivi o, semplicemente, volgari e stupidi, o potremmo finalmente posare il telecomando per inventare da soli le nostre storie.